

Pagliacci

Dramma in un prologo e due atti

Parole e musica di
Ruggero Leoncavallo

Edizione critica a cura di
Giacomo Zani

PERSONAGGI

Nedda (nella commedia <i>Colombina</i>), attrice da fiera, moglie di	<i>soprano</i>
Canio (nella commedia <i>Pagliaccio</i>), capo della compagnia	<i>tenore</i>
Tonio (nella commedia <i>Taddeo lo scemo</i>), commediante, gobbo	<i>baritono</i>
Peppe (nella commedia <i>Arlecchino</i>), commediante	<i>tenore</i>
Silvio campagnuolo	<i>baritono</i>

Contadini, contadine e paesani

La scena ha luogo in Calabria presso Montalto, il giorno della festa di Mezzagosto, fra il 1865 e il 1870.

PROLOGO

[Introduzione orchestrale]

Tonio

(passando la testa attraverso la tela)

Si può?...
(avanzandosi)

Si può?...
(alla ribalta salutando)

Signore!... Signori!... Scusatemi
se da sol mi presento.
(con autorità)

Io sono il Prologo.

Poiché in scena ancor le antiche maschere
mette l'autore, in parte ei vuol riprendere
le vecchie usanze, e a voi di nuovo inviami.
Ma non per dirvi come pria: «Le lacrime
che noi versiam son false! Degli spasimi
e de' nostri martir non allarmatevi!»
No! L'autore ha cercato invece pingervi
uno squarcio di vita. Egli ha per massima
sol che l'artista è un uomo e per gli uomini
scrivere ei deve. Ed al vero ispiravasi.

Un nido di memorie in fondo a l'anima
cantava un giorno, ed ei con vere lacrime
scrisse, e i singhiozzi il tempo gli battevano!
Dunque, vedrete amar sì come s'amano
gli esseri umani; vedrete de l'odio
i tristi frutti. Del dolor gli spasimi,
urli di rabbia, udrete, e risa ciniche!
E voi, piuttosto che le nostre povere
gabbane d'istrioni, le nostr'anime
considerate, poiché noi siam uomini
di carne e d'ossa, e che di quest'orfano
mondo al pari di voi spiriamo l'aere!

Il concetto vi dissi... Or ascoltate
com'egli è svolto.

(gridando verso la scena)

Andiam. Incominciate!

(Rientra.)

ATTO PRIMO

*La scena rappresenta un bivio di strada in
campagna, all'entrata di un villaggio.*

*A sinistra una strada che si perde tra le quin-
te, fa gomito nel centro della scena e conti-
nua in un viale circondato da alberi che va
verso la destra in prospettiva. In fondo al
viale si scorgeranno, fra gli alberi, due o tre
casette.*

*Al punto ove la strada fa gomito, nel terreno
scosceso, un grosso albero; dietro di esso una
scorciatoia, sentiero praticabile che parte dal
viale verso le piante delle quinte a sinistra.*

*Quasi dinanzi all'albero, sulla via, è piantata
una rozza pertica, in cima alla quale sventola
una bandiera, come si usa per le feste popula-*

*ri; e più in giù, in fondo al viale, si vedono due
o tre file di lampioncini di carta colorata so-
spesi attraverso la via da un albero all'altro.*

*La destra del teatro è quasi tutta occupata
obliquamente da un teatro di fiera. Il sipario è
calato. E su di uno dei lati della prospettiva è
appiccicato un gran cartello sul quale è scritto
rozzamente imitando la stampa: «Quest'oggi
gran rappresentazione». Poi a lettere cubitali:
PAGLIACCIO, indi delle linee illeggibili. Il
ripario è rozzamente attaccato a due alberi,
che si trovano disposti obliquamente sul da-
vanti. L'ingresso delle scene è, dal lato destro
in faccia allo spettatore, nascosto da una roz-
za tela. Indi un muretto che, partendo di die-
tro al teatro, si perde dietro la prima quinta di
destra ed indica che il sentiero scoscede an-
cora, poiché si vedono, al disopra di esso, le ci-
me degli alberi di una fitta boscaglia.*

*Tonio li minaccia col pugno. I ragazzi fuggo-
no didendo e fischiando e restano nel fondo.*

*All'alzarsi della tela si sentono squilli di
tromba stonata alternatisi con dei colpi di
cassa, ed insieme risate, grida allegre, fischi di
monelli e vociare che vanno appressandosi.*

*Attratti dal suono e dal frastuono i Contadini
di ambo i sessi, in abito da festa, accorrono a
frotte dal viale, mentre Tonio va a guardare
verso la strada a sinistra, poi, annoiato dalla
folla che arriva, si sdraia, dinanzi al teatro.
Sono tre ore dopo mezzogiorno; il sole di
agosto splende cocente.*

[Coro d'introduzione]

I contadinie

(arrivano a poco a poco)

Son qua! –

Ritornano...
Pagliaccio è là! –

Tutti lo seguono,
grandi e ragazzi,

ai motti, ai lazzi
applaudono ognun. –

Già fra le strida i monelli

in aria gittano

i lor cappelli

fra strida e sibili,

diggià. –

Ed egli serio

saluta e passa

e torna a battere

sulla gran cassa.

Ragazzi

(di dentro)

Ehi, sferza l'asino,

bravo Arlecchino!

Canio

(di dentro)

Itene al diavolo!

Peppe

(di dentro)

To', birichino!

(I ragazzi fischiano e gridano all'interno, ed entrano in scena correndo.)

La folla

Ecco il carretto... –
Indietro, arrivano... –
Che diavolerio!
Dio benedetto!

(Arriva una pittoresca carretta dipinta a vari colori e tirata da un asino che Peppe, in abito da Arlecchino, guida a mano camminando, mentre collo scudiscio allontana i ragazzi.

Sulla carretta sul davanti è sdraiata Nedda in un costume tra la zingara e l'acrobata. Dietro ad essa è piazzata la gran cassa.

Sul di dietro della carretta è Canio in piedi, in costume da Pagliaccio, tenendo nella destra una tromba e nella sinistra la mazza della gran cassa. I contadini e le contadine attorniano festosamente la carretta.)

Tutti

Viva Pagliaccio!
Evviva! il principe
sei dei pagliacci!
I guai discacci
tu col lieto umore!
Evviva!

Canio

Grazie!

La folla

Bravo!

Canio

Vorrei...

La folla

E lo spettacolo?

Canio

(picchiando forte e ripetutamente sulla gran cassa per dominare le voci)
Signori miei!

La folla

(accostandosi e turandosi le orecchie)
Uh! ci assorda!... finiscila!

Canio

(affettando cortesia e togliendosi il berretto con un gesto comico)
Mi accordan di parlar?

La folla

(ridendo)
Con lui si dée cedere,
tacere ed ascoltare!

Canio

Un grande spettacolo
a ventitré ore
prepara il vostr'umile
e buon servitore!

(riverenza)

Vedrete le smanie
del bravo Pagliaccio;
e com'ei si vendica
e tende un bel laccio.
Vedrete di Tonio
tremar la carcassa,
e quale matassa
d'intrighi ordirà.
Venite, onorateci
signori e signore.
A ventitré ore!
A ventitré ore!

(Canio scende dal carretto. – Tonio si avvanza per aiutar Nedda a discendere.)

Canio

(dando un ceffone a Tonio)
Via di lì!

(Poi prende Nedda fra le braccia, scende dal carretto. – Peppe porta via il carretto di dietro al teatro.)

Le donne

(beffeggiandolo)
Prendi questo, bel galante!

Ragazzi

(c.s.)
Con salute!

(Tonio li minaccia col pugno. I ragazzi fuggono didendo e fischiano e restano nel fondo.)

Tonio

(a parte, nell'andarsene)
La pagherai! brigante!...

(Scompare dietro il teatro. – Quattro o cinque contadini si avvicinano a Canio.)

Un contadino

(a Canio)
Di', con noi vuoi tu bere
un buon bicchiere sulla crocevia?
Di', vuoi tu?

Canio

Con piacere.

Peppe

(riapparendo dal fondo)
Aspettatemi... Anch'io ci sto!

(Peppe gitta la frusta che ha in mano d'innanzi alla scena ed entra nel teatro per cambiarsi.)

Canio

(fa qualche passo verso il teatro; chiamando)
Di', Tonio, vieni via?

Tonio

(di dentro)
Io netto il somarello. Precedetemi.

Un altro contadino*(scherzando)*

Bada, Pagliaccio, ei solo vuol restare
per far la corte a Nedda!

Canio*(sorridente forzatamente, ma con cipiglio)*

Eh! Eh! Vi pare?...

Un tal gioco, credetemi, è meglio non giocarlo
con me, miei cari; e a Tonio...
e un poco a tutti or parlo!...

Il teatro e la vita non son la stessa cosa;
no... non sono la stessa cosa!!...

(indicando il teatro)

E se lassù Pagliaccio sorprende la sua sposa
col bel galante in camera, fa un comito

[sermone,

poi si calma od arrendesi ai colpi di bastone!...

Ed il pubblico applaude, ridendo

[allegrementel...]

(cangiando tono)

Ma se Nedda sul serio sorprendessi...

[altramente]

(minaccioso, riscaldandosi senza volerlo)

finirebbe la storia, com'è ver che vi parlo!...

(riprendendo il tono sarcastico)

Un tal gioco, credetemi, è meglio non

[giocarlo!...]

Nedda*(a parte)*

Confusa io son!

Contadini*(a Canio)*

Sul serio pigli dunque la cosa?

Canio

Io!? Vi pare!! Scusatemi!

Adoro la mia sposa!

(Canio va verso Nedda e la bacia in fronte.)

[Scena e Coro delle campane]

I ragazzi*(gridando)*

I zampognari!

*(Corrono verso la sinistra; parte dei contadini guardano anch'essi.)***I contadini**

I zampognari!...

I vecchi

Verso la chiesa vanno i compari.

Contadini

Essi accompagnano la comitiva
che a coppie al vespero se n' va giuliva.

Contadine

Ah! Andiam. La campana
ci appella al Signore!

Canio

Ma poi... ricordatevi!...

A ventitré ore!

*(Fa cenno a quelli che lo hanno invitato a bere per pregarli di attendere e scomparire dietro il teatro. – Gli zampognari arrivano dalla sinistra in abito da festa, con nastri dai colori vivaci e fiori ai cappelli acuminati. Li seguono una frotta di contadini e contadine, anch'essi parati a festa.)***Coro**

Din don, suona vespero,
ragazze e garzon,

a coppie al tempio

ci affrettiam.

Din don, diggià i culmini,

il sol, vuol baciar.

Le mamme ci adocchiano,

attenti, compar!

Din don, tutto irradiasi

di luce e d'amor.

Ma i vecchi sorvegliano

gli arditi amator!

Din don, suona vespero,

ragazze e garzon,

le squille ci appellano

al tempio ~ din don...

*(Si allontanano. – Durante il coro, Conio entra dietro al teatro e va a lasciar la sua giubba da Pagliaccio, poi ritorna e, dopo aver fatto un cenno d'addio a Nedda, parte con Peppe e cinque o sei contadini per la sinistra. – Nedda resta sola.)***Scena seconda**

Nedda sola, poi Tonio.

Nedda*(pensierosa)*

Qual fiamma avea nel guardo!

Gli occhi abbassai per tema ch'ei leggesse

il mio pensier segreto!

Oh! s'è mi sorprendesse...

brutale come egli è!... Ma basti, or via.

Son questi sogni paurosi e fole!

Oh che bel sole

di mezz'agosto! Io son piena di vita,

e, tutta illanguidita

per arcano desio, non so che bramo!

(guardando in cielo)

Oh! che volo d'augelli, e quante strida!

Che chiedono?... dove van?... chissà! La

[mamma]

mia, che la buona ventura annunziava,

comprendevo il lor canto e a me bambina

così cantava:

«Hui! stridono lassù, liberamente

lanciati a vol come frecce, gli augel.

Disfidano le nubi e 'l sol cocente,

e vanno, e vanno per le vie del ciel.

Lasciateli vagar per l'atmosfera,

questi assetati d'azzurro e di splendor:
seguono anch'essi un sogno, una chimera,
e vanno, e vanno fra le nubi d'or.
Che incalzi il vento e latri la tempesta,
con l'ali aperte san tutto sfidar;
la pioggia i lampi, nulla mai li arresta,
e vanno, e vanno sugli abissi e i mar.
Vanno laggiù verso un paese strano
che sognan forse e che cercano invan.
Ma i boemi del ciel seguon l'arcano
poter che li sospinge... e van!... e van!»

(Tonio durante la canzone sarà entrato e, appoggiatosi all'albero, ascolterà beato.)

Nedda

(scorgendo Tonio; bruscamente contrariata)
Sei là? credea che te ne fossi andato!...

Tonio

(con dolcezza)
È colpa del tuo canto. Affascinato
io mi beava!

Nedda

(ridendo con scherno)
Ah! ah! Quanta poesia!

Tonio

Non rider, Nedda!

Nedda

Va', va' all'osteria!

Tonio

So ben che difforme, contorto son io;
che desto soltanto lo scherno o l'orror.
Eppure ha 'l pensiero un sogno, un desio,
e un palpito il cor!
Allor che sdegnosa mi passi d'accanto,
non sai tu ché pianto mi sprema il dolor!
Perché, mio malgrado, subito ho l'incanto,
m'ha vinto l'amor!
(appressandosi)
Oh! lasciami, lasciami
or dirti...

Nedda

(interrompendolo; scroscio di risa)
Che m'ami?
Hai tempo a ridirmelo
stasera, se brami!...
Facendo le smorfie
colà sulla scena!

Tonio

Non rider, Nedda!...

Nedda

Per ora tal pena
ti puoi risparmiar!

Tonio

(implorando)
Nedda?... Nedda?...
(violento)

No! è qui che voglio dirtelo!
E tu m'ascolterai,
che t'amo, e ti desidero,
e che tu mia sarai!

Nedda

(seria ed insolente)
Eh! dite, mastro Tonio!
La gobba oggi vi prude, o una tirata
d'orecchi è necessaria
al vostro ardor?!

Tonio

Ti beffi?! Sciagurata!
Per la croce di Dio! Bada che puoi
pagarla cara!!

Nedda

Minacci?
Vuoi che vada a chiamar Canio?

Tonio

(movendo verso di lei)
Non prima ch'io ti baci!

Nedda

(retrocedendo)
Bada!

Tonio

(si slancia per ghermirla)
Oh, tosto sarai mia!

Nedda

(scorgendo la frusta, la raccoglie e dà un colpo sulla faccia a Tonio)
Miserabile!

Tonio

(manda un urlo e retrocede)
Per la Vergin pia di mezz'agosto,
Nedda, lo giuro... me la pagherai!...

(Esce, minacciando, dalla sinistra.)

Nedda

(immobile, guardandolo allontanarsi)
Aspide! Va'! Paura non mi fai;
io t'ho compreso! Hai l'animo
siccome il corpo tuo difforme... lurido!...

Scena terza

Silvio, Nedda, poi Tonio.

[Duetto]

Silvio

(apparendo sul muretto)
Nedda!

Nedda

Silvio, a quest'ora, che imprudenza...

Silvio

(salta il muretto)

Ah bah! Sapea che io non rischiavo nulla.
Canio e Peppe da lunge a la taverna,
ho scorto!... Ma prudente
per la macchia a me nota qui ne venni.

Nedda

E ancora un poco in Tonio t'imbattevi!

Silvio

(ridendo)

Oh! Tonio il gobbo!...

Nedda

Il gobbo è da temersi!
M'ama... Or qui me 'l disse... e nel bestial
delirio suo, baci chiedendo, ardia
correr su me!

Silvio

Per Dio!...

Nedda

Ma con la frusta
del cane immondo la foga calmai!

Silvio

E fra quest'ansie in eterno vivrai?!

(appressandosi mestamente e con amore a Nedda)

Decidi il mio destin.

Nedda! Nedda, rimani!

Tu il sai, la festa ha fin

e parte ognun dimani.

Nedda! Nedda!...

E quando tu di qui sarai partita,
che addiverrà di me... de la mia vita?

Nedda

(commossa)

Silvio!

Silvio

Nedda, Nedda, rispondimi:
s'è ver che Canio non amasti mai,
s'è ver che t'è in odio
il ramingar e il mestier che tu fai,
se l'immenso amor tuo una fola non è,
questa notte partiam! fuggi, fuggi con me!

Nedda

Non mi tentar!... Vuoi tu perder la vita mia?
Taci, Silvio, non più... È delirio, è follia!...
Io mi confido a te, a te cui diedi il cor!
Non abusar di me, del mio febbrile amor!
[Non mi tentar!... E poi... Chissà! meglio è
[partir.

Sta il destin contro noi. È vano il nostro dir!
Eppure dal mio cor strapparti non poss'io,
vivrò sol dell'amor ch'hai destato al cor mio!]

(Ensemble)

(Tonio appare dal fondo.)

Silvio

No, più non m'ami!...

Tonio

Ah! T'ho colta, sguadrina!

(Si allontana dal sentiero minacciando.)

Nedda

Sì, t'amo! t'amo!...

Silvio

E parti domattina?

(amorosamente, cercando ammaliarla)

E allor perché, di', tu m'hai stregato,
se vuoi lasciarmi senza pietà?!

Quel bacio tuo perché me l'hai dato
fra spasmi ardenti di voluttà?!

Se tu scordasti l'ore fugaci,

io non lo posso, e voglio ancor,

que' spasmi ardenti, que' caldi baci,
che tanta febbre m'han messo in cor!

Nedda

(vinta e smarrita)

Nulla scordai, sconvolta e turbata
m'ha questo amor che ne 'l guardo ti sfavilla!

Viver voglio a te avvinta, affascinata,
una vita d'amor calma e tranquilla!

A te mi dono; su me solo impera.

Ed io ti prendo e m'abbandono intera!...

Tutto scordiam!

Silvio

Tutto scordiam!

Nedda

Negli occhi mi guarda! Baciarmi!

Silvio

Ti guardo, ti bacio!...

Silvio

(stringendola fra le braccia)

Verrai?

Nedda

Sì... Baciarmi!

Sì, mi guarda e mi bacia!

Silvio

Sì, ti guardo e ti bacio!

Nedda e Silvio

T'amo!...

Scena quarta

Nedda, Silvio, Canio, Tonio, poi Peppe.

(Tonio e Canio compariscono dalla scorciatoia.)

Tonio

(ritenendo Canio)

Cammina adagio e li sorprenderai!

(Canio avanza cautamente, sempre ritenuto da Tonio, non potendo vedere, dal punto dove si trova, Silvio che scavalca il muricciolo.)

Silvio

(che ha già la metà del corpo dall'altro lato, ritenendosi al muro)

Ad alta notte laggiù mi terrò.

(Scavalca il muro.)

Cauta discendi e mi ritroverai.

(Scompare al di là del muro e Canio si appressa all'angolo del teatrino.)

Nedda

(a Silvio che sarà scomparso di sotto)

A stanotte e per sempre tua sarò.

Canio

(che dal punto ove si trova ode queste parole, dà un urlo)

Ah!

Nedda

(si volge al grido e, visto Canio, dice rivolta al muro:)

Fuggi!

(Canio si slancia verso il muro, Nedda gli si para dinnanzi. Breve lotta. Egli la respinge e scavalca il muro.)

Nedda

(ascoltando ansiosa se ode rumore di lotta)

Aitalo... Signor!

(Tonio resta a sinistra guardando Nedda.)

Canio

(di dentro)

Vile! t'ascondi!

Tonio

(con riso cinico)

Ah! Ah! Ah!

Nedda

(volgendosi a Tonio fissandolo con disprezzo)

Bravo! Bravo il mio Tonio!

Tonio

(cinico)

Fo quel che posso!

Nedda

È quello che pensavo!

Tonio

(con intenzione)

Ma di far assai meglio non dispero...

Nedda

Mi fai schifo e ribrezzo!

Tonio

(violento)

Oh non sai come lieto ne son!

(Canio rientra in scena scavalcando il muro ansante, asciugandosi la fronte col fazzoletto.)

Canio

(con rabbia concentrata)

Derisione e scherno!

Nulla! Ei ben lo conosce quel sentier.

Fa lo stesso; poiché del drudo il nome or mi dirai.

Nedda

(volgendosi)

Chi?

Canio

(scattando)

Tu, pel Padre Eterno!...

E se in questo momento qui scannata *(snudando il pugnale che ha alla cintola)* non t'ho già, gli è perché, pria di lordarla nel tuo fetido sangue, o svergognata, codesta lama, io vo' il suo nome!... Parla!!

Nedda

Vano è l'insulto, e muto il labbro mio.

Canio

(urlando)

Il nome, il nome, non tardare, o donna!

(Peppe compare dalla sinistra.)

Nedda

No, no, nol dirò giammai!

Canio

(si slancia su Nedda, ma Peppe lo ritiene e gli strappa il pugnale che getta)

Per la Madonna!...

Peppe

Padron! che fate! Per l'amor di Dio!

La gente esce di chiesa e a lo spettacolo qui muove!... Andiamo... via, calmatevi!...

Canio

(dibattendosi)

Lasciami, Peppe! Il nome! Il nome!

Peppe

Tonio,

vieni a tenerlo!

(Tonio va a prenderlo pel braccio menandolo sul davanti a sinistra.)

Andiamo, arriva il pubblico!

Vi spiegherete!

(a Nedda, andando verso di lei)

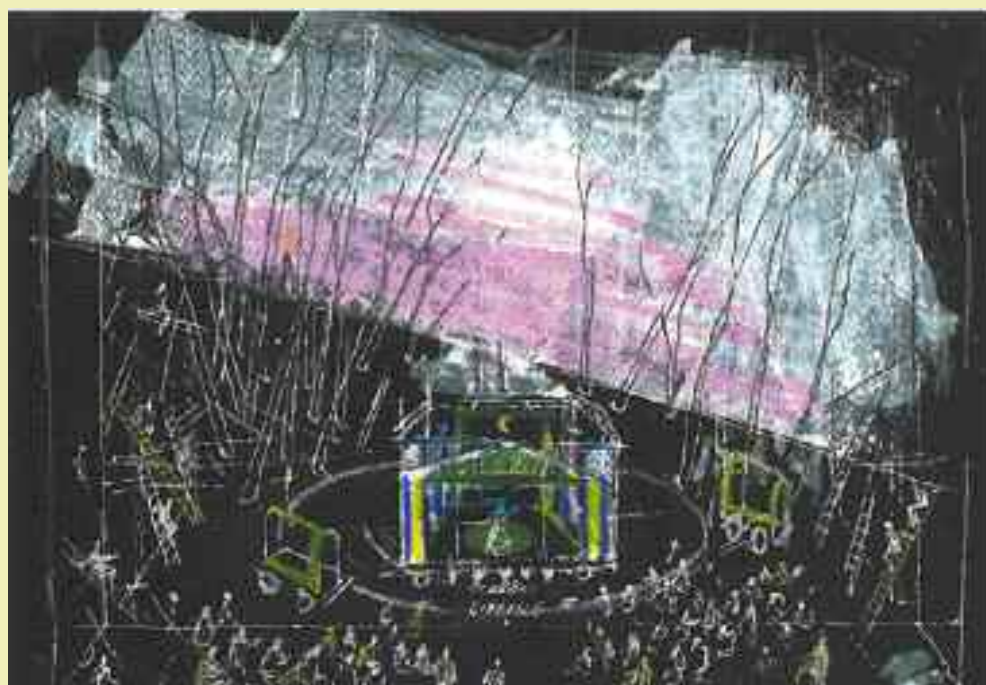
E voi di lì tiratevi. Andatevi a vestir...

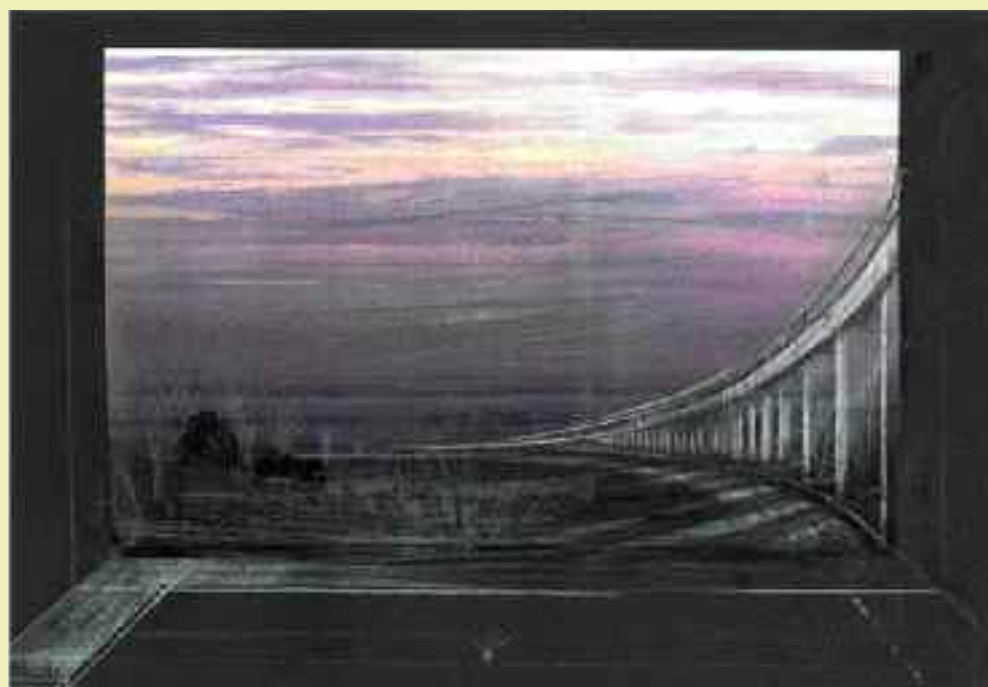
(spingendola verso il teatro)

Sapete... Canio è violento, ma buon!



In questa pagina e nelle successive, i disegni preparatori delle scene di Sergio Tramonti per *Pagliacci*.





(Entra con Nedda nel teatro.)

Canio

(stringendosi il capo fra le mani)
Infamia! Infamia!

Tonio

(piano a Canio, spingendolo sul davanti della scena)

Calmatevi, padrone... È meglio fingere; il ganzo tornerà. Di me fidatevi!

(Canio ha un gesto disperato, ma Tonio spingendolo col gomito prosegue piano;)

Io la sorveglio. Ora facciam la recita. Chissà ch'egli non venga a lo spettacolo e si tradisca! Or via. Bisogna fingere per riuscir!

(Va verso il fondo.)

Peppe

(esce da dietro la cortina)
Andiamo, via, vestitevi, padrone.
(Fa per allontanarsi, poi si volge a Tonio.)
E tu batti la cassa, Tonio.

(Escono entrambi girando il teatro mentre Canio accasciato si avvia lentamente.)

Canio

Recitar! Mentre presso dal delirio non so più quel che dico e quel che faccio! Eppur è d'uopo... sfórzati! Bah! sei tu forse un uom?
(singhiozzando con dolore)
Tu se' Pagliaccio!

(Stringe disperatamente il capo fra le mani.)

Vesti la giubba e la faccia in farina. La gente paga e rider vuole qua. E se Arlecchin t'invola Colombina, ridi, Pagliaccio... e ognun applaudirà! Tramuta in lazzi lo spasmo ed il pianto; in una smorfia il singhiozzo e il dolor... Ridi, Pagliaccio, sul tuo amore infranto! Ridi del duol che t'avvelena il cor!

(Muove lentamente verso il teatrino piangendo; però giunto alla cortina, che mena all'interno delle scene, la respinge violentemente come se non volesse entrare; poi preso da un nuovo eccesso di pianto, riprende il capo fra le mani celandosi il volto, rifà tre o quattro passi verso la cortina, dalla quale si era allontanato con rabbia, entra e scompare.)

La tela comincia a cadere lentamente.

ATTO SECONDO

[Intermezzo sinfonico]

Scena prima

Tonio, Nedda, Silvio, Peppe, Canio, paesani, contadini.

(Tonio compare dall'altro lato del teatro con la gran cassa e va a piazzarsi sull'angolo sinistro del proscenio del teatrino. Intanto la gente arriva da tutte le parti per lo spettacolo e Peppe viene a mettere dei banchi per le donne.)

Le donne

(arrivando)
Presto, affrettiamoci,
svelto, compare,
ché lo spettacolo
dêe cominciare.
Cerchiam di metterci
ben sul davanti.

(Silvio arriva dal fondo e va a pigliar posto sul davanti a sinistra salutando gli amici.)

Tonio

(picchiando la gran cassa)
Avanti, avanti!
Si dà principio,
avanti, avanti!
Pigliate posto! Su!

Gli uomini

Veh, come corrono
le bricconcelle!
Accomodatevi,
comari belle!
O Dio, che correre
per giunger tosto!
avanti, avanti!

Tutti

Via su spicciatevi, incominciate.
Perché tardate? Siam tutti là!

Le donne

(cercando sedersi, spingendosi)
Ma non pigiatevi,
fa caldo tanto! –
Su, Peppe, aiutaci!
V'è posto accanto!

(Nedda esce vestita da Colombina col piatto per incassare i posti. Peppe cerca di mettere al posto le donne. Tonio rientra nel teatro portando via la gran cassa.)

Contadini

Ve'! s'accapigliano! chiamano aiuto!
Sedete, via, senza gridar!

Silvio

Nedda!

Nedda

Sii cauto!

Non t'ha veduto!

Silvio

Verrò ad attenderti.

Non obliar!

Tutti

Via, su spicciatevi, incominciate.

Perché tardate?

Perché indugiate?

Peppe

Che furia! Diavolo!

Prima pagate, –

Nedda, incassate!

La folla

Di qua! Di qua!

(Nedda dopo aver lasciato Silvio riceve ancora il prezzo della sedie da altri, e poi rientra anch'essa nel teatro con Peppe.)

La folla

Incominciate!

Perché tardate?

Facciam strepito,

facciam rumore!

Ventitré ore suonaron già!

Allo spettacolo

ognun anela!

(Si ode una lunga e forte scampanellata.)

La folla

Ah! S'alza la tela!

Silenzio! Olà!

(Le donne sono parte sedute sui banchi, situati obliquamente, volgendo la faccia alla scena del teatrino; parte in piedi formano gruppo con gli uomini sul rialzo di terra ov'è il grosso albero. Altri uomini in piedi lungo le prime quinte a sinistra. Silvio è innanzi ad essi.)

Scena seconda**Commedia**

Nedda (Colombina), Peppe (Arlecchino), Canio (Pagliaccio), Tonio (Taddeo), Silvio, uomini e donne.

La tela del teatrino si alza.

La scena, mal dipinta, rappresenta una stanzetta con due porte laterali ed una finestra praticabile in fondo. Un tavolo e due sedie rozze di paglia son sulla destra del teatrino. Nedda in costume da Colombina passeggia

ansiosa. – Colombina siede presso il tavolo e di tanto in tanto volge degli sguardi impazienti verso la porta a destra. – Colombina si alza, va a guardare alla finestra e poi torna sul davanti passeggiando come inquieta.

Colombina

Pagliaccio mio marito

a tarda notte sol ritornerà.

(Torna a sedere con impazienza.)

E quello scimunito

di Taddeo perché mai non è ancor qua?

[Serenata]

(Colombina udendo il pizzicato fa un'esclamazione di gioia e corre verso la finestra senza aprirla.)

Arlecchino

(Peppe, di dentro)

O Colombina, il tenero

fido Arlecchin

è a te vicin!

Ver te chiamando,

e sospirando

aspetta il poverin!

La tua faccetta mostrami,

ch'io vo' baciar

senza tardar

la tua boccuccia.

Amor mi cruccia

e mi sta a tormentar!

Ah! e mi sta a tormentar!

O Colombina, schiudimi

il finestrin,

ché a te vicin,

di te chiamando

e sospirando

è il povero Arlecchin!

A te vicin

è Arlecchin!

Colombina

(ridiscende la scena)

Di fare il segno convenuto appressa

l'istante, ed Arlecchino aspetta!

(Colombina siede di nuovo al tavolo volgendo le spalle alla porta di destra. – Con un panierino infilato al braccio sinistro entra Tonio sotto le spoglie del servo Taddeo, schiude la porta e si arresta a contemplar Nedda.)

[Scena comica]

Taddeo

È dessa!

(levando bruscamente al ciel le mani ed il panierino al cielo)

Dèi, come è bella!

(Il pubblico ride.)

Taddeo

Se a la rubella
io disvelassi
l'amor mio che commuove fino i sassi!
Lungi è lo sposo,
perché non oso?
Soli noi siamo
e senza alcun sospetto! Orsù... Proviamo!

(Lungo sospiro comico ed esagerato.)

Ah!

(Il pubblico ride.)

Colombina

(volgendosi senza levarsi)
Sei tu, bestia?

Taddeo

(immobile)
Quell'io son, sì!

Colombina

E Pagliaccio è partito?

Taddeo

(c.s.)
Egli partì!

Colombina

Che fai così impalato?
Il pollo hai tu comprato?

Taddeo

Eccolo, vergin divina!

(Si mette in ginocchio, offrendo il paniere.)

Taddeo

Ed anzi, eccoci entrambi ai piedi tuoi!
Poiché l'ora è suonata, o Colombina,
di svelarti il mio cor! Di', udirmi vuoi?
Dal dì...

Colombina

(Interrompendolo)
Quanto spendesti dal trattore?
*(Gli strappa il paniere, lo depone sul tavolo,
poi va verso la finestra, e l'apre facendo
segno.)*

Taddeo

Una e cinquanta. Da quel dì il mio core...

Colombina

(presso alla tavola)
Non seccarmi Taddeo!

*(Intanto Arlecchino scavalca la finestra, de-
pone una bottiglia che ha sotto il braccio e va
dietro a Taddeo.)*

Taddeo

(con intenzione)
So che sei pura,
e casta al par di neve! ...E ben che dura

(a Colombina con intenzione)
ti mostri, ad obliarti non riesco!

*(afferrando per l'orecchio Taddeo dandogli
un calcio)*

Arlecchino

*(afferrando per l'orecchio Taddeo e dandogli
un calcio)*
Va' a pigliar fresco!...

(Il pubblico ride.)

Taddeo

(declamato comicamente)
Numi! S'aman!
(ad Arlecchino; stendendo le mani)
m'arrendo ai detti tuoi.
Vi benedico!
(retrocedendo verso la porta)
Là veglio su voi!

*(Esce dalla porta di destra. – Il pubblico ride
ed applaude.)*

[Duettino]

Colombina

Arlecchin!

Arlecchino

*(guardandosi amorosamente con affetto esa-
gerato)*
Colombina! Alfin s'arrenda
ai nostri prieghi amor!

(Si stringono comicamente fra le braccia.)

Colombina

Facciam merenda.

*(Prende dal tiretto due posate e due coltelli e
poi mette il pollo in tavola mentre Arlecchi-
no va a prender la bottiglia che ha lasciato
entrando)*

Colombina

Guarda, amor mio, che splendida
cenetta preparai!

Arlecchino

Guarda, amor mio, che nettare
divino t'apportai

Colombina e Arlecchino

L'amore ama gli effluvii
del vin, de la cucina!

Arlecchino

(sedendo a tavola)
Mia ghiotta Colombina!

Colombina

(con eleganza)
Amabile beon!

Canio



Nedda



Peppe



Canio
Pagliaccio



Nedda
Colombina



Peppe Arlecchino



I figurini di Ursula Patzak per *Pagliacci*.

Tonio



Tonio Taddeo



Silvio



Zingare



Teatranti



Arlecchino

(prende una boccetta che ha nascosto nella tunica)

Prendi questo narcotico;
dallo a Pagliaccio pria che s'addormenti,
e poi fuggiamo insiem!

Colombina

Sì, porgi!

Taddeo

(spalanca la porta a destra e traversa la scena tremando esageratamente)

Attenti!...

Pagliaccio... è là... tutto stravolto... ed armi
cerca! Ei sa tutto. Io corro a barricarmi!

(Entra a sinistra e chiude la porta. – Il pubblico ride.)

Colombina

(ad Arlecchino)

Via!

Arlecchino

(va alla finestra e la scavalca)

Versa il filtro ne la tazza sua.

(Scompare. – Canio sotto le spoglie di Pagliaccio, entra dalla porta a destra.)

Colombina

(alla finestra)

A stanotte... E per sempre io sarò tua!

Canio

(a parte)

Nome di Dio!... quelle stesse parole!

(avanzandosi per dir la sua parte)

Coraggio!

(forte)

Un uomo era con te.

Nedda

(scherzando)

Che fole! Sei briaco?

Canio

(serio, fissandola con intenzione)

Briaco! sì... da un'ora!!

Nedda

Tornasti presto.

Canio

(con intenzione)

Ma in tempo! T'accora, dolce sposina!

(cercando ancora frenarsi)

Ah! sola io ti credea

e due posti son là!

Nedda

Con me sedea

Taddeo che là si chiuse per paura!

(andando verso la porta)

Osrù... parla!

Tonio

(di dentro, fingendo tremare, ma con intenzione)

Credetela! Essa è pura!!

E abborre dal mentir quel labbro pio!

(Il pubblico ride forte.)

Canio

(rabbioso al pubblico)

Per la morte!

(poi a Nedda, sordamente)

Smettiamo! Ho dritto anch'io

d'agir come ogn'altr'uomo. Il nome suo...

Nedda

(ridendo)

Di chi?

Canio

Vo' il nome dell'amante tuo,

del drudo infame a cui ti désti in braccio,

o turpe donna!

Nedda

(scherzando)

Pagliaccio! Pagliaccio!

Canio

No! Pagliaccio non son; se il viso è pallido,
è di vergogna, e smania di vendetta!

L'uom riprende i suoi dritti, e 'l cor che

vuol sangue a lavar l'onta, o maledetta!...
[sanguina]

No, Pagliaccio non son! ... Son quei che stolido
ti raccolse orfanella in su la via

quasi morta di fame, e un nome offrìati,

ed un amor ch'era febbre e follia!!

(Cade accasciato sulla sedia presso al tavolo.)

Gruppi di donne

Comare, mi fa piangere!

Par vera questa scena!

Gruppi di uomini

Zitte laggìù!

Che diamine!

Silvio

(a parte)

Io mi ritengo appena!

Canio

Sperai, tanto il delirio

accecato m'aveva,

se non amor, pietà... mercé!

Ed ogni sacrificio

al cor, lieto, imponeva,

e fidente credeva

più che in Dio stesso, in te!

Ma il vizio alberga sol ne l'alma tua negletta;

tu viscere non hai... sol legge è 'l senso a te!

Va', non merti il mio duol, o meretrice

[abbietta,
vo' ne lo sprezzo mio schiacciarti sotto i piè!!]

La folla*(con entusiasmo)*

Bravo!

Nedda*(affettando calma)*Ebben! Se mi giudichi
di te indegna, mi scaccia in questo istante.**Canio***(sogghignando)*Ah! ah! Di meglio chiedere
non dêi che correr tosto al caro amante.
Se' furba! No! per Dio! Tu resterai...
e il nome del tuo ganzo mi dirai!!**Nedda***(cercando riprendere la commedia, sorridendo forzatamente)*Suvvia, così terribile
davver non ti credea!
Qui nulla v'ha di tragico.
(andando verso la porta)
Vieni a dirgli, o Taddeo,
che l'uom seduto or dianzi a me vicino
era... il pauroso ed innocuo Arlecchino!*(Risa tra la folla, tosto represses
dall'attitudine di Canio.)***Canio***(violento)*Ah! tu mi sfidi! E ancor non l'hai capita
ch'io non ti cedo?... Il nome, o la tua vita!
il nome!**Nedda***(prorompendo)*No, per mia madre! Indegna esser poss'io,
quello che vuoi, ma vil non son, per Dio!
Di quel tuo sdegno è l'amor mio più forte!
Non parlerò! No! A costo de la morte!**Contadini e Contadine**Fanno davvero?
Seria è la cosa? –
Seria è la cosa e scura! –
Zitti, zitti laggii!**Silvio**

Io non resisto più! Oh la strana commedia!

*(Peppe vuol uscire dalla porta a sinistra, ma
Tonio lo ritiene.)***Peppe**

Bisogna uscire, Tonio.

Tonio*(ritenendo Peppe)*

Taci, sciocco!

Peppe

Ho paura!...

Canio

Il nome! Il nome!

Nedda*(sfidandolo)*

No!

Silvio*(sguainando il pugnale)*

Santo diavolo! Fa davvero...

*(Peppe cerca di svincolarsi da Tonio. – Le
donne, che indietreggiano spaventate,
rovesciano i banchi ed impediscono agli
uomini di avanzare, ciò che obbliga Silvio a
lottare per arrivare alla scena. Intanto Canio,
al parossismo della collera, ha afferrato Nedda
in un attimo e la colpisce per di dietro, mentre
essa cerca di correre verso il pubblico.)***Canio***(a Nedda)*

A te! A te! di morte negli spasimi lo dirai!

La folla e Peppe*(che cerca svincolarsi da Tonio)*

Che fai? Ferma! Ferma!

Nedda*(in uno sforzo supremo)*

Soccorso! Silvio!

Silvio

Nedda!

*(Canio si volge al grido di Silvio, gli corre
incontro e lo ferisce al cuore.)***Canio**

Ah!... sei tu? Ben venga!

*(Silvio cade come fulminato dando un
rantolo.)***Gli uomini**

Arresta!

Le donne

Gesummaria!

*(Mentre molti si precipitano verso Canio per
disarmarlo e arrestarlo, egli, immobile,
istupidito, lascia cadere il coltello.)***Tonio***(cinicamente)*

La commedia è finita!

(Il sipario cala rapidamente.)